



COSÌ SI RILANCIA L'UOMO

di RAFFAELE SIRICA

Il Vice Presidente
del Consiglio dei Ministri
On. Gianfranco Fini.
Nelle pagine seguenti:
il sottosegretario alla Giustizia
On. Michele Vietti,
il sottosegretario all'Istruzione,
Università e ricerca scientifica
Sen. Maria Grazia Siliquini,
On. Alfredo Biondi,
On. Pierluigi Mantini.
A pagina 16 il leader dell'Ulivo
On. Francesco Rutelli.

Per la prima volta in Europa, i presidenti dei milleottocento Ordini e Collegi italiani hanno discusso il Manifesto delle Professioni intellettuali. Con una iniziativa storica promossa dal Comitato unitario degli Ordini e Collegi professionali, dai Comitati territoriali degli Ordini e Collegi professionali e dall'Associazione degli Enti previdenziali, i professionisti italiani, quali knowledge workers delineati dalla sociologia post-industriale, hanno presentato il loro programma. Con il Manifesto è stato annunciato il Forum delle Professioni che si terrà nel 2002.

Il Forum coinvolgerà migliaia di delegati delle organizzazioni ordinarie italiane. Con il Manifesto, inoltre, i rappresentanti delle professioni intellettuali intendono contribuire al dibattito sui principi fondamentali che devono ispirare l'attuazione della revisione costituzionale che il Governo ha posto tra i suoi obiettivi. Si tratterà, poi, con il Forum, di proporre misure per rinnovare il mondo delle professioni, in funzione del ruolo fondamentale che esso dovrà svolgere per il rilancio dell'economia del Paese e per la sicurezza della collettività tutta. Stiamo vivendo una straordinaria fase di transizione epocale. Flaubert individuò un momento di transizione, nella storia, assai simile al cambiamento epocale che stiamo vivendo oggi.

È l'intervallo della storia che va da Cicerone a Marco Aurelio. La frase indimenticabile di Flaubert, poi ripresa da Marguerite Yourcenar, così descriveva quel delicato trapasso: «Gli dei non c'erano più, e Cristo non esisteva ancora, e da Cicerone a Marco Aurelio ci fu un momento nel quale l'uomo si trovò solo». È indispensabile, allora, in questa fondamentale stagione di cambiamento per l'umanità, definire gli obiettivi strategici, i giusti fini del nuovo tempo.

La globalizzazione dei mercati dovrà essere solo un mezzo, un importante strumento, per raggiungere i giusti fini. Altrimenti si può generare un nuovo fondamentalismo assai più pericoloso: il fondamentalismo monetarista. I rappresentanti dei professionisti italiani vogliono rilanciare, allora, con il Manifesto quei valori costituzionali, oggi più che mai concretamente realizzabili, grazie soprattutto alle grandi conquiste della scienza e della tecnologia: il diritto al lavoro, alla salute, alla difesa, all'assistenza e previdenza sociale, e la tutela della sicurezza, del paesaggio, del patrimonio artistico, della libertà di stampa, del risparmio, della maternità, dell'infanzia, della gioventù, e così via. Si tratta, soprattutto, di rilanciare pienamente l'articolo 41 della Costituzione, che così recita: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

editoriale